

**VENEZIA** Tra breve la convenzione per il settore gioco dovrà essere approvata in Consiglio comunale

# Casinò ai privati, Roma tira il freno

*I sindacati si sono rivolti al ministero: «Ca' Farsetti può cedere quote ma deve mantenere la maggioranza»*

## ● LO STOP

Privati al Casinò di Venezia? Il ministero dell'Interno frena «e da quanto ci hanno detto, manca ancora l'autorizzazione definitiva» dicono i segretari di Fisascat-Cisl e Snalc-Cisal dopo un incontro con la responsabile della vigilanza sui Casinò.

## ● LE QUOTE

In forse la possibilità del Comune di vendere la maggioranza delle quote: «Ci hanno spiegato che non si possono vendere e, soprattutto, non si può cedere la maggioranza della società: il Comune non avrebbe più alcun controllo, con rischi di infiltrazioni criminali».

Trevisan  
a pagina 11

# Casinò ai privati, stop da Roma

*Sindacati in missione nella capitale: «Per il ministero il Comune può cedere ma deve tenere la maggioranza»*

## SETTORE GIOCO

Il Consiglio sarà presto chiamato a decidere sulla privatizzazione

## OSTACOLO

«Verrebbe meno la possibilità di controllo richiesto dall'Interno all'ente pubblico»

**Elisio Trevisan**.....  
MESTRE

Privati al Casinò di Venezia? Calma, manca ancora l'autorizzazione ministeriale definitiva. Almeno questo hanno ricavato i sindacati che sono stati ricevuti a Roma dalla responsabile della vigilanza sui casinò del ministero dell'Interno, qualche giorno dopo che nella capitale si erano recati i vertici della Casa da gioco. Il bando di gara, infatti, è vicino, il sindaco aveva parlato di metà marzo, anche perché il Comune ha bisogno dei soldi dei privati per poter rispettare il patto di stabilità. Finita la procedura di gara, e verificato che ci siano effettivi-

vamente gruppi interessati all'acquisto del settore gioco, il Consiglio comunale deciderà se vendere o meno. E sarà una prova importante per la tenuta della maggioranza che, dopo le elezioni politiche, ha dimostrato più di qualche segno di cedimento.

Non è un caso che i segretari locali e nazionali di Fisascat-Cisl e Snalc-Cisal a Roma abbiano sollevato, come ultimo punto di criticità, proprio la questione politica: il Movimento 5 Stelle a Venezia è sempre stato fermamente contrario alla privatizzazione, e oggi M5S è il secondo partito alla Camera dopo il Pd.

Le due obiezioni più pesanti

sollevate da Andrea Gaggetta (Cisl) e Francesco Francalli (Snalc), ad ogni modo, riguardano la decisione di vendere le quote azionarie e il controllo del Comune: a pagina 7 della delibera del Consiglio comunale è scritto, appunto, che verranno vendute quote del settore



gioco, in contrasto con quanto contenuto nel parere dell'Avvocatura dello Stato, fatto proprio dal ministero dell'Interno, nel quale si parla di gestione.

«Il Ministero ci ha fatto capire che le quote non si possono vendere e soprattutto non si può cedere la maggioranza della nuova società del Gioco perché altrimenti il Comune non avrebbe più alcun controllo che, invece, è preteso da Roma» commentano i due sindacalisti. E se, comunque, dovesse essere confermata la possibilità di cedere quote, la società in questione «dovrà restare a maggioranza pubblica».

Se si considera che sempre nella prima autorizzazione del Ministero a procedere c'è scritto che il Comune dovrà mantenere poteri penetranti per evitare infiltrazioni malavitose, «ci chiediamo come farà a mantenerli cedendo la maggioranza delle quote - continuano Gaggetta e Francalli -. La delibera del Comune dice che sono affidati agli ispettori comunali ma è chiaro che è poco credibile».

Il Ministero ha detto ai sindacalisti che i suoi poteri, dopo la riforma dell'articolo 5 della Costituzione che ha affidato maggiori prerogative ai Comuni, sono ridotti al controllo della Convenzione «ma è proprio nella Convenzione varata dalla delibera consiliare che ci sono queste criticità» concludono i due sindacalisti veneziani che alla rappresentante del Ministero hanno anche rilevato come la stessa convenzione non preveda esplicitamente l'applicazione del Contratto di lavoro attuale: «Se mettiamo assieme tutti questi problemi appaiono evidenti i rischi per i lavoratori e per la città. Concessioni costruite su bandi che prevedono una difficile sostenibilità economica per il gestore, come il caso Venezia, sono più facilmente aggredibili dalla criminalità organizzata».

A questo punto, concludono Cisl e Snalc «sarebbe il caso che il Comune e l'Azienda si sedessero ad un tavolo per affrontare, ma per davvero, la grave situazione che stiamo attraversando».

© riproduzione riservata



**CA' VENDRAMIN** La sede veneziana del Casinò